

sandro Saluzzo, che conservò il titolo di presidente onorario, era sottentrato il Conte Mercurino Arborio di Gattinara, mentre in pari tempo il Marchese Gustavo di Cavour veniva a sostituire Cesare Altieri nella vicepresidenza.

Il Ricovero sembrava ormai organizzato con prospero successo: sul suo modello fu progettata nel 1840 l'erezione di uno stabilimento agricolo che raccogliesse i mendicanti di tutte le provincie piemontesi.

Infatti il 10 giugno di quell'anno veniva presentato al Re il progetto « per la formazione di una Società, onde provvedere per via d'azioni al ricovero dei mendicanti validi delle provincie ed all'applicazione loro al dissodamento delle terre incolte del Piemonte » (23).

Gli uomini sarebbero stati trasformati in buoni agricoltori, le donne avrebbero atteso alle faccende domestiche ed alla fabbricazione di oggetti di vestiario e di altre cose di prima necessità. L'istituto, avuta dai comuni la nota dei mendicanti di ciascuno, se non poteva accoglierli tutti, doveva accoglierne un numero proporzionale. La popolazione avrebbe dovuto comprendere in tutto 1000 individui, e, se fosse stato possibile, si sarebbero fondate in seguito delle succursali. I mezzi dovevano essere forniti da azioni di L. 25 acquistabili dal pubblico. Il disegno era bello, ma non trovò possibilità di realizzazione e così non se ne fece nulla.

Il nostro Ricovero invece prosperava discretamente, riuscendo a procurarsi mezzi più che sufficienti: il bilancio 1840 ci dà infatti un'entrata di L. 211.100,05 contro un'uscita di L. 201.007,19. Vi erano inoltre dei legati ancora intatti per L. 101.000. Il Ministero decise allora di sottoporre il Ricovero alle leggi che governavano gli altri istituti del genere, ma il 12 maggio 1841 l'Amministrazione presentò una supplica al Re, perchè fossero ancora mantenute le condizioni eccezionali che gli erano state fatte, data la sua ancor breve vita.

La popolazione era di 486 persone, quasi tutte a Torino: dieci soltanto, cioè 7 inferme e tre inservienti erano rimaste a Vinovo.

Si era ormai deciso infatti di concentrare tutti i ricoverati a Torino, mediante opportune modificazioni di locali e già a Torino si stava costruendo una cappella alla Vergine, su disegno dell'Architetto Federico Blachier col titolo di *Janua Coeli* (24).

Il 14 ottobre 1840 era stata solennemente celebrata alla presenza del Duca di Savoia e del Duca di Genova, la posa della prima pietra ed il 16 ottobre la *Gazzetta Piemontese* aveva dato notizia dell'avvenimento.

Nel novembre 1841 i ricoverati erano ridotti a soli 281, tutti a Torino, ma in compenso le loro condizioni erano migliori: « Lo stato loro sanitario è migliorato, il numero dei morti è diminuito e, mercè le cure assidue dei direttori di spirito si spera anche con fondamento un miglioramento morale, del quale già si scorgono alcuni principii » (25).

La cappella era prossima ad essere compiuta. Era stata presa deliberazione di portare tutti i ricoverati

a Torino, perchè il castello di Vinovo aveva già mostrato da tempo le sue manchevolezze. Fin dalla prima visita infatti gli amministratori erano stati avvertiti che occorreva una spesa di cinquantamila lire per renderlo abitabile da quattrocento poveri. Ora la spesa sembrò subito troppo grande ed il numero dei ricoverati assai minore di quello che si era desiderato. Si era progettato allora di comprare a Torino dall'Opera della Maternità l'edificio della Generala, che avrebbe potuto contenere un numero di persone molto maggiore. L'acquisto sarebbe stato fatto da una società, che avrebbe quindi concluso con l'Amministrazione del Ricovero un'affittanza che fosse insieme ammortizzazione del capitale. Poi non se ne poté far nulla e venne invece l'occasione dell'acquisto di casa Ardy, che fu poi ampliata con opportune costruzioni (26). Così il Ricovero trovò la sua sede definitiva.

Uno degli amministratori più zelanti, il Dott. De Rolandis, scrisse nel 1841 una relazione sulla vita dell'Istituto fino allora.

L'amministrazione interna, tenuta per turno da visitatori quindicinali funzionava ottimamente.

« Felici risultanze si ottennero di già presso molti miseri, i quali in prima ignari o dimentichi di ogni principio di religione o di onesto vivere, tranquillamente si occupano adesso in onesti lavori: il che è maggiormente rimarchevole presso i fanciulli... » (27).

Il vitto era discreto, constando di pane e minestra in abbondanza e carne due volte la settimana e vino per i vecchi e per i deboli. La biancheria personale e da letto era in quantità adatta da essere cambiata in maniera sufficiente: il vestiario si mutava nell'estate e nell'inverno.

Tutti coloro che ne avessero la capacità erano occupati ed una statistica del 21 dicembre 1840 ci dà 233 persone fra uomini e donne, grandi e piccoli, adibiti al lavoro. I lavori erano: filatura del cotone, calzoleria, cucitura di fodere per sciabole, sartoria, fabbricazione di bottoni e di astucci, cardaggio di lana, di moresca e di cotone, tessitura di tela, filatura di rista, di stoppa e di seta, lavori di cucito e di maglia. Il 28 novembre 1840 l'Istituto calcolava il suo guadagno netto sui lavori dei ricoverati, detratta ogni spesa a L. 1011,32. Ai ricoverati si erano pagate per la parte loro spettante, L. 3036,88 e messe per loro in disparte L. 664,37.

Dalla breve esperienza di vita dell'Istituto nel 1842 il Presidente Conte di Gattinara trasse materia per compilare alcune « Istruzioni provvisorie » ai suoi collaboratori (28).

Incomincia dai visitatori, il cui ufficio è sorvegliare che gli impiegati del Ricovero compiano il loro dovere e rilevare inoltre le cose necessarie per farle note alla Direzione.

Il secondo titolo riguarda il Rettore ed il Vicerettore spirituale, che hanno per così dire la parte più importante in seno all'Istituto e cioè la redenzione morale per mezzo della religione.

Oltre alla piena assistenza religiosa dei ricoverati doveva essere ufficio del Rettore tenere in un registro

seguito nota del nome di ciascuno e dei tratti più salienti della sua condotta. Il Rettore ed il suo aiutante dovevano avere cura particolare dei ragazzi e degli infermi.

Al Rettore spettava la parte spirituale, per la parte materiale esercitava la sua continua sorveglianza sul Ricovero l'Ispettore, che doveva tenerne d'occhio tutta la vita interna, intelligere pene disciplinari, leggere la corrispondenza dei ricoverati, accogliere i nuovi venuti e passare ogni tanto la visita nei dormitori degli uomini, per vedere che non vi succedesse nulla di anormale. Per la parte che riguardava le donne era coadiuvato dall'Invigilatrice, che doveva dedicare cura particolare alle fanciulle.

Da lei dipendeva la Direttrice dei lavori delle donne, che ogni giorno female provvedeva alla distribuzione del lavoro, curava il mantenimento del buon ordine nei laboratori, facendo rapporto all'Invigilatrice delle malattie delle ricoverate.

Importantissima è pure la parte che riguarda l'igiene: ogni ricoverato ammesso era sottoposto immediatamente ad un bagno di pulizia. Il medico visitava tutti i giorni l'infermeria ed esaminava ogni ricoverato al suo ingresso, inviandolo alle stanze apposite per le malattie infettive, se lo trovava affetto da mali attaccaticci.

Gli altri punti di queste « Istruzioni » riguardano gli altri uffici del Ricovero e non sono di grande interesse.

L'11 agosto 1842 un'ordinanza della Direzione permanente dava alcune disposizioni relative al compimento della cappella ed il giorno dei Santi succedeva per il pio Istituto l'avvenimento più importante di quell'anno, cioè la benedizione della cappella stessa, dedicata alla Vergine Janua Coeli, cerimonia che fu compiuta dall'Arcivescovo Monsignor Luigi Fransoni alla presenza dei Principi Reali.

Il 21 aprile 1843 fu presentata al Ministro (29) una nuova relazione sull'andamento del Ricovero. Si rileva una notevole diminuzione delle somme sottoscritte per il mantenimento dell'Istituto, che da un massimo di L. 110.828,05 nel 1839-40 si erano ridotte a L. 27.871 nel 1843, ma era cresciuto il ricavo dai lavori dei ricoverati da L. 7552 a L. 14400.

Per i ragazzi era stato sistemato convenientemente l'insegnamento religioso ed elementare ed i più intel-

ligenti venivano ogni giorno accompagnati alle officine di artigiani, che si erano incaricati di istruirli, in attesa che fossero per essi stabiliti dei maestri d'arte in seno all'Istituto.

Si calcolava che dall'apertura del Ricovero a tutto il 1842 erano state ricoverate 1265 persone, delle quali 109 erano morte, 461 erano state lasciate uscire e 36 erano fuggite. Il numero dei morti era notevole, ma bisogna ricordare che si trattava di vecchi, di



Un dormitorio



I modulari impiegati dalla scuola